



► 20 Marzo 2016

Il fuoriclasse Bonolis titilla istinti primari

TV & TV

ALESSANDRA COMAZZI

Si scopron le tombe, si levano i morti, ed ecco Paolo Bonolis e Luca Laurenti uscire dal loculo e riproporre dopo sei anni quel baraccone folle, ridondante e di lunghezza insensata che è *Ciao Darwin*, al debutto l'altra sera su Canale 5 di fronte a 5 milioni e mezzo di spettatori, share migliore della replica di *Montalbano* su Rai 1.

Erano stati fermi sei anni e per il ritorno hanno usato il sarcastico espediente della «macchina del tempo», dove i malcapitati concorrenti (ci sono o ci fanno?) hanno incontrato i protagonisti dei film dell'orrore. Il programma è un misto di *Giochi senza frontiere*, avanspettacolo, compiacimento nel riprendere, con la regia maliziosa di Roberto Cenci, tondi sederi femminili pressoché ignudi, a cominciare da quello della statuaria Madre Natura.

Ogni volta si contrappongono due categorie di persone, sfida che Bonolis definisce «antropologico-culturale». Venerdì toccava a Normali e Diversi, capitanati da Orietta Berti e da Rebecca, il colto trans del Grande Fratello, ex monaco. Il parterre è fatto di casi umani, di personaggi scelti apposta per fornire materiale al perfido Paolino.

Perché il protagonista, il valore aggiunto, è sempre lui: la sua conduzione, con quella della spalla Laurenti, è studiata per titillare primari istinti. Bonolis scatena il ritmo, ruba la scena, parla forbito con punte becere, fa ridere, fa le facce, fa il saggio. Si sa che non di solo varietà o giochi vive l'uomo: gli piacciono le interviste impegnative, quelle del «Senso della vita». In una televisione d'intrattenimento giocata su lazzi, malizie e punte di serietà, Bonolis resta un fuoriclasse.

Sempre l'altra sera, su Rai-tre, è terminato *Sconosciuti*, di Simona Ercolani, 320 puntate fatte di storie che rappresentano straordinarie vite norma-

li: così, è nato una sorta di piccolo video-romanzo popolare.

L'ultima vicenda era quella di una ragazza che ha combattuto la sua buona battaglia contro l'anoressia. Genitori che la amano, una sorella che lei sente come rivale, un percorso doloroso e difficile, un piccolo deragliamento dal binario della normalità. Come dire, nessuno è al riparo, e non c'è *Ciao Darwin* che tenga.



A fianco, Paolo Bonolis e Luca Laurenti conducono «Ciao Darwin», che riparte dopo sei anni